



La News



Aste 2014? Bene, anzi no ...

In ripresa, con gli Usa che si riprendono la fama di maggior investitori enoici. Questa la fotografia, scattata da "Wine Spectator" dell'andamento complessivo delle aste di fine wine nel 2014, delineato dalle case d'asta più famose nel mondo. Ma se i risultati sembrano positivi, non tutti gioiscono. A livello complessivo, il guadagno è salito del 4,5% sul 2013, ma a sorridere è solo il mercato Usa, che ha visto battere lotti per oltre 158 milioni di dollari (126 nel 2013), aumentando del 26%. Male il resto. Se Hong Kong perde "solo" il 7%, passando da 112 a 104 milioni di dollari, è l'Europa che ha accusato maggiormente il colpo, perdendo il 26% sul 2013, passando da 58 a 42,8 milioni di dollari.



VILLA SANDI
VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

SMS

Questione di tappo

Anche in Italia, paese storicamente tradizionalista soprattutto se si parla di vino, il tappo in alluminio inizia a non essere più un tabù. Ma, in ogni caso, gli Italiani confermano di preferire, in assoluto, quello in sughero. Almeno stando alle ultime ricerche di mercato. Secondo quella Ipsos per la "European Aluminium Foil Association", il 34% degli italiani, a parità di prezzo e tipologia, acquisterebbe più volentieri una bottiglia di vino con il tappo a vite, soprattutto per la praticità. Ma il tappo in sughero è considerato di gran lunga la chiusura migliore per proteggere la qualità del vino, per l'85% degli italiani, secondo la ricerca di Astraricerche voluta da ApCOR (Associazione Portoghese Produttori di Sughero), Rilegno, Assoiambaggi, Amorim Cork Italia, Sugherificio Ganau, Sugherificio Molinas e Mureddu Sugheri ...

Cronaca

Argentina, il vino "sciopera"

La crisi economica dell'Argentina minaccia la vendemmia 2015. I lavoratori del comparto viticolo del Paese manifestano per le strade di Mendoza, "capitale" della zona di produzione più importante, dove più di 5.000 fra vendemmiatori, enologi e produttori protestano contro l'inerzia del Governo, incapace di varare un piano di salvataggio per l'industria del vino, che pesa per l'1,3% del Pil, e che sta attraversando un momento particolarmente travagliato per la situazione economica generale del Paese.



Primo Piano

Veneto Regione regina dell'export enoico 2014

Se le previsioni di Wine Monitor-Nomisma saranno azzeccate, il valore dell'export del vino italiano nel 2014, seppur con una crescita minima sul 2013, toccherà un nuovo record: 5,1 miliardi di euro, sui 5,04 dell'anno precedente. Record che, se arriverà, avrà il suo campione assoluto, ovvero il Veneto, Regione che ha esportato il valore nettamente più alto tra tutte quelle d'Italia: 1,184 miliardi di euro solo tra gennaio e settembre 2014 (+3,4% sul 2013). A dirlo i dati Istat, elaborati da Unione Italiana Vini e "Il Corriere Vinicolo", pubblicati nello speciale "Il vino in cifre" 2014. Completano il podio, anche se decisamente staccate, il Piemonte, con 691,5 milioni di euro (+5,1%), e la Toscana con 530 milioni di euro (+1,8%). Una "vendetta" economica, si potrebbe dire, quella del Veneto, che sul fronte della qualità giudicata dalle guide italiane e internazionali è quasi sempre dietro alle stesse Toscana e Piemonte. Anche se, va detto, non è tutta "farina del suo sacco", poiché, come spiegano gli autori dell'analisi, le "esportazioni delle Regioni vengono calcolate secondo l'ultimo punto di transito effettivo del vino, in genere dove le aziende hanno il deposito doganale, che può non coincidere con la Regione di appartenenza. A questo poi si aggiunge che gran parte dei volumi del vino del Centro-Sud viene imbottigliato al Nord, e inglobato nei calcoli della Regione di appartenenza dell'operato finale". In ogni caso, a seguire la classica "triade" regionale al vertice del vino italiano, in posizione n. 4, c'è il Trentino Alto Adige, con 363,6 milioni di euro (+3,8%), e poi l'Emilia Romagna, in posizione n. 5, con 230,4 milioni di euro (ma con un consistente -22,9% sul 2013). Bene la Lombardia, in posizione n. 6, con 200,9 milioni di euro, a +3,6% sul 2013. Completano la "top 10" l'Abruzzo, con 95,2 milioni di euro (+9,8% sul 2013), la Sicilia con 71,8 (-1%), la Puglia con 67,7 (-0,1%) e il Friuli Venezia Giulia con 66,5 milioni di euro, e con il primato di Regione che è cresciuta di più: 18,6% sul 2013. A seguire, nell'ordine, Marche (38,8 milioni di euro), Lazio (33,8), Campania (26), Umbria (20,4), Sardegna (16,8), Liguria (6,4), Molise (3,6), Calabria (2,5), Basilicata (1,5) e Valle d'Aosta (1,2 milioni di euro).

Focus

Gli italiani più quotati per "Wine-Searcher"

L'Amarone della Valpolicella Classico Riserva di Giuseppe Quintarelli, con una quotazione media di 723 dollari a bottiglia, seguito dal Masseto a 682 dollari, e dal Barolo Monfortino Riserva di Giacomo Conterno a 664. E ancora, a completare la "cassa da sogno" del vino italiano, il Barolo Falletto Riserva di Bruno Giacosa, a 575 dollari a bottiglia, il Brunello di Montalcino Riserva di Biondi Santi - Tenuta Greppo, a 561 dollari a bottiglia (ed etichetta che raggiunge il prezzo massimo sul mercato, 45.177 dollari a bottiglia), e il Brunello di Montalcino Riserva Case Basse di Gianfranco Soldera, a 472. Ecco, nell'ordine, i vini italiani più quotati sui mercati mondiali, secondo la classifica di www.wine-searcher.com, il più seguito portale per la ricerca dei prezzi dei vini, aggiornata al 1 gennaio 2015. Nella "top 10", ancora, in posizione n. 7 il Refosco Calvari Colli Orientali del Friuli di Miani, a 452 dollari. A chiudere la lista dei "magnifici dieci", il Recioto della Valpolicella Vigneto di Monte Lodoletta di Romano dal Forno, a 432 dollari, al n. 8, seguito, al n. 9, dal Cabernet Vento Alzero di Giuseppe Quintarelli, a 428 dollari, e dal Barbaresco I Paglieri Chichet Paje di Roagna, al n. 10, con 425 dollari a bottiglia.



Chianti
CONSORZIO VINO CHIANTI

VERDICCHIO!!!
POTEVI DIRLO PRIMA...



Wine & Food

"Vin Mariani", Bordeaux e coca: così (pare) nacque la Coca-Cola

Anche la Coca-Cola deve qualcosa al vino. Almeno nel momento della sua genesi. La bevanda più famosa e consumata del mondo fu ispirata da una mistura chiamata "Vin Mariani", creata nel 1863 da Angelo Mariani, chimico della Corsica. Si trattava di vino rosso Bordeaux infuso con la cocaina, all'epoca legale, che forniva carica energetica. E che avrebbe ispirato John Stith Pemberton, farmacista americano creatore della formula originale della Coca-Cola nel 1886. Una storia contenuta nel libro fresco di stampa "Citizen Coke, The making Of Coca-Cola Capitalism", di Bartow J. Elmore ...

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Il primo motivo per cui il vino italiano è ancora indietro in Cina è perché nel Paese non c'è ancora cultura del vino e il gusto dei vini italiani non è apprezzato a pieno. E

sulla promozione i produttori italiani sono un po' indietro. Ma ora è il momento giusto per crescere". A WineNews Yang Lu, wine director della catena Shangri-La Hotels.



PRESENTA
Simply Italian
GREAT WINES